Anno XIII N. 268 — Udine, Martedì 25 novembre 1890 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Per Udine e Stato anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta, n. 16 Udine

## Ai nostri Lettori.

Il *Cittadino Italiano* sta per entrare nel XIV anno di vita.

Noi da parte nostra nulla trascureremo per renderlo tale che ben corrisponda al fine per cui la stampa cattolica tanto viene raccomandata dal Sommo Pontefice.

Siamo sicuri che tutti i vecchi amici vorranno non solo continuarci la loro cooperazione, ma aggiungere favore al favore da essi già porto fin qua al nostro giornale.

A loro ci raccomandiamo perchè il nostro voto, espresso nell'articolo di ieri sulla stampa cattolica, abbia pieno compimento.

I nuovi socii al *Cittadino Italiano* per l'anno 1891 avranno diritto a ricevere *gratis* tutti i numeri del giornale che usciranno quest'anno, dal giorno in cui avranno dato il loro nome all'Ufficio di Amministrazione.

Tutti gli associati che sono in regola coll'Amministrazione, riceveranno un bel dono, cioè l'Almanacco delle famiglie Cristiane per il 1891.

Chi non è in regola colla nostra Amministrazione, riceverà il dono appena si presenti a fare il dovuto versamento.

L'Almanacco delle Famiglie Cristiane di Einsiedeln pel 1891. Quest'anno esso ha una attrattiva speciale, perchè ricorrendo nel 1891 il Centenario di S. Luigi Gonzaga, a tale fausto avvenimento è consacrata buona parte della pubblicazione, e per ogni mese dell'anno vi è una bella incisione allusiva alla vita dell'angelico Luigi, celeste Patrono della gioventù. Vanno aggiunte relative descrizioni di fatti principali ed edificanti della vita del Santo e più avanti un breve ma succoso cenno biografico del medesimo, corredato di due vedute e cioè il Castello di Castiglione sul lago di Garda, dove nacque San Luigi e nello stato in cui si trovava nel 1703 quando fu distrutto dai francesi, ed il medesimo Castello come si trova presentemente.

A tutti i nostri associati che bramassero regalare un qualsiasi numero di copie del bellissimo Almanacco delle famiglie Cristiane, lo cederemo collo sconto del 10 0/0 cioè per soli **centesimi 40 la copia.**

## I risultati definitivi delle elezioni

*(Dispacci Stefani)*

N.B. — Quelli segnati colla lettera *m* sono i ministeriali, colla lettera *o* opposizione.

*Alessandria* — IV Coll. Eletti: Raggio Edilio *m* — Ferraris avv. Maggiorino *m* — Borgatta Carlo *m*.

*Milano* — I collegio — Eletti — Colombo prof. Giuseppe *o* — Ponti cav. Ettore *m* — Cavallotti Felice *o* — Beltrami Luca *m* — Mussi Giuseppe *m* — Segue subito Tedeschi — Maffi.

*Firenze* — I collegio — Iscritti 19352 — Votanti 8204 — Eletti — Ginori Carlo *m* — Lucini Luciano *m* — Puccini — Cambray Digny *m*.

*Ravenna* — Inscritti 19279 — Votanti 9818 — Eletti — Caldesi Clemente *o* — Costa Andrea *o* — Corradini Tullo *m* — Bezzi Egisto *m*.

*Cremona* — I collegio — Iscritti 11214 — Votanti 5761 — Eletti — Vacchelli Pietro *m* — Cadolini Giovanni *m* — Stanga march. Antonio *m*.

*Reggio Calabria* — I collegio — Iscritti 10586 — Votanti 6764 — De Blasio Luigi *m* 4499 — Vollaro Saverio *m* — De Lieto Antonio *o* — Scaglione Rocco *m*.

*Milano* — IV collegio — Eletti: Cagnola Francesco *m* — Conti Emilio *m* — Cremonesi dott. Secondo, nessuna costazione.

*Catania* — I collegio — Iscritti 11868 — Votanti 7073 — Eletti: Di Sangiuliano Antonio *m* — Bonajuto Giuseppe *m* — Carnazzi Amari Giuseppe *m*.

*Bologna* — I collegio — Inscritti 31571 — Votanti 12945 — Eletti; Lugli ing. Cesare *m* — Sacchetti Gualtiero *m* — Tacconi Gaetano *m* — Rossi Rodolfo *m* — Zanolini Cesare *o* — II collegio — Iscritti 14275 — Votanti 8606 — Eletti: Zappi march. Luigi *m* — Costa Andrea *o* — Bert Lodovico *m*.

*Porto Maurizio* — Votanti 10624 — Eletti: Biancheri Giuseppe *m* — Berio Giuseppe *m* — Massabò Vincenzo *m*.

*Ferrara* — Inscritti 18939 — Votanti 12903 — Eletti: Turbiglio *m* — Sani Saverino *o* — Canzio generale Stefano *o* — Cavalieri Adolfo *m*.

*Genova* — I collegio — Inscritti 37356 — Votanti 11645 — Eletti: Gagliardo *m* — Randaccio Carlo *m* — Tortarolo Pietro — Bettolo Giovanni *m* — Armirotti *o* —

*Lecce* — I collegio — Iscritti 15562 — Votanti 8775 — Eletti: Brunetti Gaetano *m* — Lo Re *m* — Monticelli *m*.

*Cuneo* — I collegio — Eletti: Giolitti *m* — Roux Luigi *m* — Turbiglio prof. Sebastiano *m*.

*Forlì* — Inscritti 19858 — Votanti 8370 — Eletti: Fortis — Ferrari Luigi *o* — Vendemini Gino *o* — Turchi avv. Pietro *o*.

*Napoli* — III collegio — Inscritti 19655 — Votanti 9670 — Eletti: Placido Pasquale *m* — Della Rocca Giovanni *m* — Casilli Pietro *o* — Flauti Vincenzo — De Mita.

*Novara* — I collegio — Inscritti 32541 — Votanti 11182 — Eletti: Casana ing. Severino *m* — Franzi Giuseppe *m* — Pavono Francesco *o* — Calpini avv. Stefano *m*. Cerutti Giuseppe *m*.

*Roma.* — I Collegio — Baccelli Guido *m* — Antonelli conte Pietro *m* — Sciacci Francesco *m* — Simonetti comm. Luigi *m* — Odescalchi *o*.

*Avellino.* — I Collegio — Inscritti 15034 — Votanti 10962 — Di Marzo Donato *m* Vetroni Achille *o* — Del Balzo Girolamo *m* — Capozzi Michele *m* — Napodano Luigi *m*.

*Modena.* — Gandolfi *m* — Tabacchi *o* — Basini *o* — Bonasi Adeodato *m* — Agnini *o*.

*Bari.* — I collegio — Inscritti 16694 Votanti 10034 — Sagarriga *m* — Lazzano *m* — Indelli *m* — Petroni *m*.

*Bari.* — II collegio — Inscritti 23843 — Votanti 13615 — Bovio *o* — Imbriani *o* — Pansini *o* — Jannuzzi *o*.

*Napoli.* — II collegio — Inscritti 19068 Votanti 10750 — Sandonato *o* — Rocco *m* — De Bernardi *m* — Simeoni *m* — Colosimo *o*.

*Teramo.* — Inscritti 16,233 — Votanti 11571 — Patrizi *m* — Costantini *m* — De Riseis *m* — Scarselli *m* — Paulucci *m*.

*Potenza.* — II collegio — Inscritti 12554 — Votanti 6625 — Lacava *m* — Rinaldi *m* — Senise *m* — Lovito *o*.

*Massa Carrara.* — Quartieri *m* — Pollevano *m* — Fabrizi *m*.

*Teramo.* — Patrizi *m* — Costantini *m* — De Riseis — Scarselli *m* — Paolucci *m*.

*Pisa.* — Dini *m* — Simonelli *o* — Morotti *m* — Toscanelli *m* — Orsini *m*.

*Sassari.* — De Murtas *m* — Pais *o* — Giordano *m* — Ferraciù *o*.

*Palermo.* — I collegio — Crispi — Amato Pojero *m* — Cuccia *m* — Marinuzzi *m* — Muratori *m*.

*Mantova.* — Ferri *o* — D'Arco *o* — Arrivabene *m* — Panizza *o* — Capilupi *m* —

*Piacenza.* — Cipelli *m* — Manfredi *o* — Tassi *m* — Pasquali *m*.

*Potenza.* — III collegio — Torraca *m* — Matteri *m* — Gianturco *m*.

*Caltanisetta.* — Testasecca *m* — Minolli *m* Colajanni *o* — Riolo *m*.

*Chieti.* — I collegio — Della Valle *m* — Mezzanotte *m* — Raffaele *m* — Auriti *m*.

*Napoli.* — III collegio — Placido *o* — — Della Rocca *o* — Casilli *o* — Flauti *m* — Capo *m*.

*Firenze.* — II collegio — Brunicardi *m* Gentili *m* — Torrigiani *m*.

*Milano.* — I collegio — Colombo *o* — Ponti *m* — Beltrame *m* — Cavallotti *o* — Mussi *o*.

*Torino.* — I collegio — Brin *m* — Badini *m* — Favale *m* — Daneo *m* — De Maria *m*.

*Milano.* — II collegio — Campi *m* — Gallotti *m* — Bianchi *m* — Borromeo *m* — Ronchetti *o*.

*Roma.* — I collegio — Baccelli *m* — Antonelli *m* — Sciacci *m* — Simonetti *m* — Barzilai *o*.

*Roma.* — III collegio — Leali *m* — Titton *m* — Zeppa *o*.

*Roma.* — IV collegio — Vienna *o* — Ellena *m* — Narducci *m*.

*Roma.* — II collegio — Menotti Garibaldi *m* — Tomassi *m* — Menotti Carlo *m* Giovagnoli *m*.

*Perugia.* — Amadei *m* — Lorenzini *m* — Ferrari Ettore *o* — Arbib *m* — Franceschini.

*Arezzo.* — Diligenti *o* — Severi *o* — Tommasi Crudeli *m* — Passerini *m* — Martini *m*.

*Siracusa.* — I collegio — Rudinì *m* — Reale *m* — Bordonari *m*.

## Cenci sporchi

Nel presente generale sciorinamento de' panni sporchi nel campo rivoluzionario, ci fa pure una poco bella mostra il gran Oriente della Massoneria, il famigerato signor Adriano Lemmi. Ecco come ne scrisse la *Capitale* in un suo articolo, segnalatoci dal nostro corrispondente romano, e che non potemmo procurarci prima d'ora, perchè quel numero del foglio romano era stato *sequestrato* presso i rivenditori di Genova, e non certamente per ordine dell'autorità giudiziaria, ma per opera di chi poteva avervi interesse.

La *Capitale* diceva dunque, fra l'altro, e noi ne lasciamo intera la responsabilità alla Consorella:

« Nel lontano, lontano orizzonte, c'è, una sentenza anche per un signor Adriano Lemmi; una sentenza straniera, per furto di oro straniero, accompagnato il furto, non l'oro, da altre imputazioni che col patriottismo non ci hanno proprio da fare.

« Quella sentenza, impugnata come apocrifa, l'abbiamo veduta.

« E' un cencio lacero di carta, munito dei debiti bolli, della Cancelleria in Marsiglia.

---

37 APPENDICE

## L'erede del castello d'Evris

E aggiunse a voce bassa con una intonazione maligna:

— Siete riuscita ad ammansare il nostro orso? Ve ne faccio i miei complimenti, carina!

— State attenta, signora, — interruppe Gilberta impallidendo — potrebbe ascoltarvi è allora...

— Capisco, capisco, avendo dovuto faticare molto e temete di veder compromessa la vostra opera. Bah! rassicuratevi; quelli che siete riuscita a piegare una volta non hanno davvero la forza di fuggire più dalle vostre mani, ammagliatrice che siete! E a questo proposito bisogna che vi confessi, di essere stata costretta a portare con me mio fratello: è una indelicatezza lo capisco, giacchè egli non era stato invitato, — già, lo siamo tanto poco anche noi! — Infine, quello che è fatto è fatto, e sono sicura che anche voi avreste operato come me. Esso ha minacciato di affogarsi, di strangolarsi, di appiccare il fuoco a tutta Parigi, se fosse dovuto rimanere due mesi senza vedervi.

Appena ne avremo abbastanza di questo pazzarello, lo rimanderemo a Parigi. Frattanto voi Gilberta sarete tanto compiacente di dirgli una parolina sola, di quelle, di cui voi avete il segreto?... Farete una vera opera di carità! Vieni qui, Oliviero; la signorina Gilberta vuole domandarti notizie della società di Parigi... E' la tua specialità, fannullone!

Il giovanotto si avvicinò, col corpo piegato in avanti, la lente incastrata nell'occhio, un sorriso sulle labbra. Salutò con l'affettazione ridicola dei giovani alla moda, e postosi a fianco della giovinetta affrettò il passo e riuscì così a separarsi dagli altri gruppi e a trovarsi quasi solo con Gilberta.

La baronessa d'Evris non si era decisa che assai a malincuore a venire ad abitare a Roquevielle. Essa adorava Parigi e non ammetteva che si potesse vivere altrove.

Civetta capricciosa e leggera, abituata da molti anni a vivere giorno per giorno, non aveva pensato affatto all'avvenire dopo il secondo suo matrimonio.

Le preoccupazioni impediscono il sonno, e la veglia fa nascere precocemente le rughe e impallidisce. E la bella donna amava troppo sè stessa, andava troppo altera della sua bellezza per correre quel rischio.

Essa contava vagamente sopra uno di quegli avvenimenti — che non si desiderano, certo, — ma che alle volte accadono; la morte di Fabiano, per esempio! quanto però a rinunziare al lusso, nel quale essa viveva così contenta, era un'altra cosa, non ci pensava neppure.

Il sole e le stelle potevano pure precipitare e schiacciare con il loro peso il mondo, i poli potevano pure raffreddarsi e cristallizzare tutti i viventi come in un enorme sorbettiera, avverando così un fenomeno preveduto da molti scienziati; ma la baronessa d'Evris non poteva vivere povera!

Avrebbe voluto rimanere eternamente giovane. Ma come si fa? anche per lei era giunta quell'età che fa tremare innanzi allo specchio tutte le civettuole arrabbiate, quell'età in cui la sarta si permette di consigliare i colori severi, e la modista mostra con una ingenuità, che pare non conosca la profonda ferita, che arreca, la rama dei fiori più serii...

Il sorriso che accompagnava altre volte le più frivole parole della giovane, dando loro il sapore d'uno spirito piccante ed ammirato, si spegneva in una ridicola smorfia sulle labbra tinte. Le pettinature più ingegnose coprivano male l'armonioso disordine dei pochi capelli veri restatile, e la signora d'Evris vedeva con una vera disperazione l'avvicinarsi della vecchiaia.

Fu in questo momento che essa s'incontrò con la signora Bertrand e sua figlia.

La beltà di Gilberta la colpì senza però farle nascere in mente alcuna idea per la quale potesse approfittare di quella giovane.

Una sera però che la giovane ballava un valtzer con suo fratello Oliviero di Raucourt, sorprese un secreto che i due ignoravano, e propose da allora in cuor suo di utilizzare e far fruttare quella conoscenza.

Da quel momento essa rinunziò tutte le pretenzioni che riguardassero la sua persona, divenne tutta miele e zucchero, moltiplicò le occasioni per far trovare insieme i due giovani, ed operò veri miracoli di astuzia per non svegliare troppo presto l'attenzione della signora Bertrand.

*(Continua)*

ROMEO MN. GONI
(Vedi avviso in quarta pagina)

« Come quel cencio sia venuto in Italia è tutta una storia, lunga a narrarsi, che forse un giorno faremo soggetto di un bozzetto alla Balzac; tranne il talento dell'immortale scrittore francese, tranne la forma smagliante del narratore delle gesta del galeotto Voutrin, ci sarà tutto l'interesse che Balzac sa ispirare.

« Per ora basti sapere che la famosa e non apocrifa sentenza fu fatta levare dalla cancelleria di Marsiglia, dal conte Cavour e sulla autenticità di quel documento allora non si sollevarono dubbi, tanto è vero che il conte di Cavour l'adoperò ai suoi scopi, e non senza successo.

« Non sono mica tutti morti gli abitanti di Marsiglia, di quell'epoca. »

## IL CARDINALE LAVIGERIE
### ED IL SUO BRINDISI D'ALGERI

L'Eminentissimo Cardinale Lavigerie ha pubblicato la seguente lettera relativamente al brindisi da lui pronunziato ad Algeri:

Algeri 14 novembre 1890.

*Signori e cari collaboratori,*

Desidero che conserviate negli archivi delle vostre parrocchie il testo della allocuzione che rivolsi, l'altro ieri, allo stato maggiore della squadra del Mediterraneo. Indubbiamente poteste averla letta nei giornali d'Algeria; ma desidero che la riceviate da me in modo ufficiale e che in un argomento al quale l'opinione pubblica meritamente annette una reale importanza, non vi resti alcun dubbio nè sull'autenticità, nè sull'integrità del testo che vi trasmetto, ed ove, per qualche errore di copista, potrebbe avvertirsi qualche lacuna od ricorrere qualche errore.

Eccola dunque, signori, quale la scrissi e la pronunciai.

(Segue il testo del brindisi e la risposta dell'ammiraglio, già da noi pubblicati).

Questo testo come il vedete, è il riassunto succinto dei miei insegnamenti che non sono fuorchè l'eco fedele degli insegnamenti solenni del Vicario di Gesù Cristo. Voi li troverete particolarmente, nelle lettere pastorali che vi indirizzai in questi ultimi anni a riguardo dell'Enciclica *Humanum genus*, di quella *Nobilissima Gallorum* e dall'altra *Sapientiae christianae*.

Mi accingeva a rivolgerne un'altra a proposito dell'ultima Lettera del Santo Padre ai Vescovi d'Italia, ove tutto quanto è detto sulla situazione religiosa della penisola conviene assai bene alla Francia, allorquando il nostro governo, con un recente decreto, fissò le elezioni triennali pel Senato ai primi giorni del mese di gennaio. Il periodo elettorale deve dunque aprirsi colla elezione dei delegati senatori alla fine di questo mese.

Ora mi parve di non dover frammettere i gravi insegnamenti di *Leone XIII* ad una elezione, che non è sempre, ben è vero, l'eco dell'opinione pubblica, ma che però ne suscita assai spesso le più appassionate controversie.

Non rinunciai tuttavia al mio disegno e quando il Parlamento francese sarà pienamente riconosciuto, nel prossimo mese di gennaio, vi rivolgerò gli insegnamenti che nella mia mente già vi ho destinati.

Sostanzialmente non farò che ricordarvi, come già feci nelle mie lettere pastorali, che è dovere ed onore dei cattolici, di non lasciar che si prolunghi la situazione attuale della Chiesa in Francia e che perciò non hanno che un mezzo pratico, quello che è loro esplicitamente consigliato dal Sommo Pontefice: prender parte risolutamente agli affari pubblici, non come avversarii della forma di governo stabilito ma reclamando invece i loro diritti civici nella repubblica che ci governa.

Questa adesione adunque non deve essere un'opera di slancio, e tanto meno un'opera di entusiasmo; deve essere un'opera di rassegnazione, di ragione, e, per noi cattolici, una opera di coscienza.

E' vero che in Francia si è abituati, in seguito al contegno d'un gran numero dei suoi difensori, di considerare la Repubblica come un governo empio e settario; ma, la forma repubblicana non ha intrinsecamente nulla che porti necessariamente a tal conseguenza.

Il solo governo attualmente esistente nel mondo che abbia veramente un completo carattere cattolico, è, infatti, una repubblica: la repubblica dell'Equatore; il solo ove la libertà della Chiesa non sia intaccata è anche esso una repubblica: la repubblica degli Stati Uniti.

Fatta la vostra adesione, occorreva far uso con risolutezza dei diritti che essa conferisce a riguardo della discussione o della direzione degli affari del paese, e contribuire per tal modo a fondare finalmente il gran partito conservatore nazionale che solo può rendere feconde le nostre lotte, stabile il nostro governo e con ciò inspirare la fiducia che ci è indispensabile all'estero. Sarebbe uno dei più deplorevoli spettacoli della storia quello che si continuasse a dare al mondo; spettacolo di silenzio, di indifferenza apparente di fronte agli attentati, consumati o meditati, contro la Chiesa.

Sarebbe un'onta eterna in avvenire, per noi tutti Vescovi, Prelati, Fedeli, quella di non aver nulla tentato per la difesa della fede al cospetto delle rovine che si ammucchiano, e perdere così la Chiesa in Francia per la lieve soddisfazione di allontanarci sempre più dalle aspirazioni del paese e seguire partiti, molti dei quali sono indubbiamente onorevoli, ma che, tutti, hanno mostrato la loro impotenza.

Una volta messi a paro con tutti gli altri cittadini, i cattolici acquistano, al pari di essi, il diritto di associarsi per difendere la loro causa, tra di essi anzitutto e poscia con tutti coloro che, d'accordo con essi vorranno difendere la giustizia e la libertà.

Lo ripeto, in ciò sta la salvezza della Francia.

Ed è quanto vi spiegherò quanto prima cari collaboratori, nella lettera pastorale che sto preparando.

Intanto meditate sul dovere in cui ci troviamo di sacrificare tutto ciò che la coscienza o l'onore ci permettono, di fare tutto ciò che la coscienza e l'onore ci impongono; e per ciò accettiamo senza alcun preconcetto, senza lasciarci turbare da vani clamori, la Costituzione che il paese si è imposta.

Aggradite, signori e cari collaboratori, la espressione dei miei più paterni sentimenti in N. S. G. C.

✠ CARLO Cardinale LAVIGERIE
*Arcivescovo di Cartagine ed Algeri*

***

A schiarimento delle parole di codesta lettera, in cui è detto di non lasciarsi turbare da vani clamori, l'illustre Porporato aggiunge la seguente annotazione:

« Alcuni pretendono che l'allocuzione da me rivolta alla marina francese avesse la sua ragione d'essere nel *boulangismo* al quale ci accusano di aver appartenuto mentre in nessuna parte trovò maggiori avversari che in un paese e presso uomini che sapevano od avevano veduto troppe cose per adattarsi alla parte di complici o di ingannati.

« Altri dice che l'abbiamo pronunciata per vendicarci dei vecchi partiti, come essi li chiamano, *perchè avevano rifiutato* il loro appoggio materiale all'opera antischiavista, mentre io non fo che affermar nuovamente le dottrine che io bandisco da *molti anni, in seguito agli insegnamenti* più solenni della Santa Sede, che non si vollero comprendere altrove; ma, per lo contrario, tutte le risorse, di quest'opera *provennero finora da quei* vecchi partiti, che sono i partiti della fede, della generosità e dell'onore.

« Altri ancora mi fanno ridicolosamente aspirare ad allori accademici, mentre io ho già pubblicamente dichiarato, in varie occasioni, che nulla sarebbe più strano che l'agognare vanti letterarii quando si è a capo di uomini apostolici che null'altro invocano fuorchè la palma del martirio.

« Infine si ha l'abilità di notare, quale cosa inaudita, che al suono della *Marsigliese* io ricevetti e accomiatai i miei invitati, facendola suonare dalla musica di Sant'Eugenio. Questa non fece che salutare, secondo l'uso, coll'aria nazionale che all'estero ha tutt'altro carattere di quello che le si attribuisce in Francia, l'arrivo dei capi del nostro esercito e della nostra flotta. Fu il generale Breart, generale in capo dell'esercito d'Africa, l'ammiraglio Duperré, comandante la squadra del Mediterraneo, che si accolsero, come sono accolti in qualsiasi parte d'Africa, col suono dell'inno nazionale.

« I Vescovi i Sacerdoti, i fedeli che dalla Francia sono intervenuti alle feste per la consacrazione della Cattedrale di Cartagine, videro che in Tunisia lo stesso onore fu reso ai nostri capi; ed essi sanno che il non renderlo loro, alla presenza di popolazioni straniere, sarebbesi considerato quale un rinnegamento della patria.

« Tutto ciò non può che destare le risa fra noi: ma pure altri se ne serve all'estero per avvelenare le freccie della più nera calunnia. E non siamo, per certo, alla fine. »

## ITALIA

**Milano** — *Verdi a Milano* — Giuseppe Verdi si trova a Milano dall'altr'ieri e si fermerà tutto lunedì, avendo da regolar qualche affare in casa Ricordi

Ieri ricevette alcuni amici, coi quali si intrattenne a parlare piacevolmente e di ottimo umore. Non ostante i suoi 77 anni, Verdi è sempre robusto e florido, e conserva memoria freschissima di un'infinità di cose e di avvenimenti.

Chiesto se stava componendo, rispose che le idee non gli mancherebbero, ma che non ne farà nulla. Ciò infatti che danneggia più che tutto la salute di Verdi sono le emozioni delle prime rappresentazioni delle sue *opere*, ed egli conta di averne provate abbastanza per dover mettere ancora a repentaglio la sua salute.

Perciò, anche se egli scriverà un'altra opera, come non è improbabile, perchè c'è indizio che stia lavorando, questa non sarà mai rappresentata, lui vivente.

Al contrario egli si lascierà facilmente indurre a scrivere di genere sacro, e non è improbabile che un suo nuovo oratorio abbia tra breve per esecutrice un'eletta scuola di canto milanese.

Verdi alloggia come di consueto all'*Hotel Milan*.

**Messina** — *Un marinaio della torpediniera 105 ritrovato?* — La *Gazzetta di Messina* scrive:

« Ieri circolava con insistenza la voce che un marinaio della torpediniera 105, naufragatasi recentemente si sia salvato per puro miracolo. Egli si troverebbe a Messina presso alcuni parenti abitando vicino la Chiesa dei Marinai, e risponde al nome di Vincenzo. Si terrebbe nascosto, perchè, credendosi da tutti che nessuno dell'equipaggio della torpediniera si salvò, egli creduto morto, non farebbe altri 16 mesi di servizio militare, che dovrebbe compiere. Sarà vero? E' certo che in città si parla di ciò con grande insistenza. E' la cosa più facile di questo mondo che si tratti di un parto di fantasia isolana, e messinese specialmente; ma non è da escludersi completamente la possibilità che sia vero quanto si dice; e quindi delle accurate indagini da parte della competente autorità non guasterebbero.

« Se ciò potesse avverarsi, si potrebbe sapere la verità sulla miserando fine della *torpediniera e stabilire a chi spetti la* responsabilità di tanta sciagura.

## ESTERO

**Francia** — *Un disastro ferroviario nella galleria del Fréjus* — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* del 23:

Questa mattina sulla linea di Francia avvenne un gravissimo disastro ferroviario. La locomotiva di sussidio del treno 1001, mentre ritornava sciolta a Modane, investiva, presso il fanale indicato dal chilometro 13 della galleria del Fréjus la squadra dei cantonieri. Il sorvegliante Bassano Giuseppe restò orribilmente stritolato sul binario, e quattro cantonieri, rimasero gravemente feriti. Essi *furono posti sul treno* 103 *che* giunge a Torino alle 7 50; ma lungo la via uno, il figlio del Busano, moriva prima di giungere alla stazione di Avigliano. Gli altri tre, fra cui uno in condizioni gravissime, sono ricoverati al nostro Ospedale Mauriziano Umberto I.

Fin al momento in cui scriviamo ci mancano più minuti particolari sul doloroso avvenimento.

**Germania** — *Nuova confessione* — Il 20 corrente, sotto la presidenza di un ispettore delle missioni, si radunarono ad Halle i membri degli Uffici delle diverse Società delle missioni.

Dopo aver deliberato su delle questioni amministrative interne, l'Assemblea discusse i risultati ottenuti dai missionari nei protettorati tedeschi d'Africa.

Il maggiore Wissman, reduce da Bagamoio, aveva provocato una polemica abbastanza viva dichiarando che, a suo avviso l'*opera dei missionari protestanti in Africa* è meno benefica e meno feconda di quella dei cattolici. È forse in seguito alla campagna della stampa impegnata in proposito che gli Uffici delle Società delle missioni tedesche hanno creduto di dover concentrarsi.

Si assicura che il generale Walderse aveva presentato le sue dimissioni all'Imperatore, ma che questi non le ha accettate.

## Cose di casa e varietà

### Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per supplire alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle *Assise* per aver adempiuto al loro dovere:

M. R. D. Onorio Faccini vicario di Felettis L. 1,60.

M. R. D. Giovanni Micheloni lire 1.

M. R. D. Francesco Scaunich lire 1.

M. R. D. Giovanni Jaconissi lire 3.

### Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Giovanni Micheloni lire 1.—

### Elezioni definitive nel II.° e III.° collegio della nostra Provincia

II.o Collegio, inscritti N. 19831.
Votanti 7836.

| | |
|---|---|
| Marchiori | voti 6212 |
| De Puppi | » 4054 |
| Marzin | » 3061 |
| Magrini | » 2594 |
| Zampari | » 2131 |
| Valle | » 932 |
| Morgante | » 318 |

Proclamati eletti: *Marchiori — Marzin — De Puppi.*

III.o Collegio, inscritti N. 20041.
Votanti 7675.

| | |
|---|---|
| Chiaradia | voti 4998 |
| Monti | » 3964 |
| Cavalletto | » 3856 |
| Scolari | » 2215 |
| Galeazzi | » 1202 |
| Wollemborg | » 1202 |
| Cavarzerani | » 794 |
| Paroncelli | » 707 |

Schede disperse e nulle 446
Contestate 5

Proclamati eletti: *Cavalletto — Chiaradia — Monti.*

### Le elezioni nel Veneto

Ecco i risultati *definitivi* delle elezioni nei collegi del Veneto.

*Belluno* — Eletti: Clementini, Donati, Pascolato — (Uscenti: Pascolato, Ricci, Rizzardi).

*Padova* I — Rieletti: Cittadella, Luzzatti, Maluta.

*Padova* II — Rieletti: Chinaglia, Romanin Jacur, Tenani.

*Rovigo* — Eletti: Minelli, Sampieri, Sani, Valli — (Uscenti: Badaloni, Marin, Tedeschi, Villanova).

*Treviso* I — Eletti: Minelli, Sampieri, Sani, Valli — (Uscenti: Andolfato, Di Broglio, Rinaldi).

*Treviso* II — Rieletti: Bonghi, Mel, Rizzo.

*Udine* I — Eletti: Marinelli, Seismit-Doda, Solimbergo — Uscenti: (Fabris, Seismit-Doda, Solimbergo).

*Udine* II — Eletti: De Puppi, Marchiori Marzin — (Uscenti: De Bassecourt, Marchiori, Marzin).

*Udine* III — Eletti: Cavalletto, Chiaradia, Monti — (Uscenti: Cavalletto, Chiaradia, Paroncelli).

*Venezia* I — Eletti: Castelli, Tiepolo, Treves — (Uscenti: Maldini, Mattei, Maurogonato.)

*Venezia* II — Rieletti: Gabelli, Galli, Papadopoli.

*Verona* I — Eletti: Miniscalchi, Poggi, Pullè — (Uscenti: Miniscalchi, Pullè, Righi.)

*Verona* II — Eletti: Danieli, Fagiuoli, Guglielmi — (Uscenti: Fagiuoli, Giudici, Guglielmi).

*Vicenza* I — Eletti: Brunialti, Cavalli, Mazzoni, Panizza — (Uscenti: Brunialti, Cavalli, Clementi, Lucchini).

*Vicenza* II — Rieletti: Di Breganze, Toaldi, Vendramini.

### Fiera di S. Caterina

Giorno 24 - Si contarono: Buoi 928, vacche 1492, Vitelli sotto l'anno 526; sopra l'anno 300. — Andarono venduti approssimativamente: 30 paia di buoi, 200 vacche, 120 vitelli sopra l'anno, 250 sotto l'anno.

Si notarono i seguenti prezzi principali: Buoi al paio L. 900, 950, 960, 1200, 1430.

Vacche nostrane ognuna L. 230, 276, 340, 370, 380, 411; vacche carniche L. 100, 147. Una vacca vecchia piccola fu pagata L. 31.

Vitelli sopra l'anno ognuno L. 184, 193, 200; una vitella di 22 mesi fu pagata L. 272.

Vitelli sotto l'anno ognuno L. 70, 80, 90, 100, 150, 170, 180, 200, 220.

Nei buoi si notò quasi fermezza nei prezzi, nelle vacche o vitelli venne rilevato un rialzo medio del 5 0/0 sui prezzi fatti nell'antecedente Fiera del III giovedì di settembre.

Moltissimi forestieri. Si videro negozianti mai stati su questa Fiera. Fecero tutti i maggiori acquisti, specialmente in vacche, giovenche e vitelli d'ogni sorta.

V'erano circa 250 cavalli, 44 asini e 2 muli. Si vendettero circa 40 cavalli da L. 40 ad 80, animali assai scarti. Ne si potè rilevare alcun contratto di cavalli mediocri o scelti; 4 asini a L. 25, 30, 40, 70 nessun mulo.

***

L'animazione è assai più viva di ieri. Favoriti dal buon tempo i provinciali son accorsi in gran numero, per modo che al meriggio di quest'oggi, la fiera presenta uno *spettacolo imponente, come rare* volte è dato di vedere.

Riteniamo però che malgrado l'animazione e il movimento sul mercato, la conclusione d'affari non superi quella della giornata di ieri.

Fra tanti spettacoli d'ogni genere che attraggono i forastieri, i buoni provinciali però non mancano di fare una visita al Santuario delle Grazie che in questi giorni è affollato come nei giorni di grandi solennità.

### Le armi ai minorenni

Il ministero dell'interno ha stabilito, che d'ora in avanti non vengano rilasciati permessi di porto d'armi e cacciare con fucile ai minorenni, se non proveranno di essere inscritti presso le società di Tiro a segno.

Presenteranno analogo certificato d'iscrizione presso la Società stessa, da cui risulti che l'inscritto viene giudicato espertissimo nel maneggio delle armi da fuoco.

Tale determinazione mira ad evitare, per quanto è possibile, che si ripetano fatti dolorosi ai giovani che rimangono vittime di funesti accidenti, perchè qualunque muniti di regolare licenza di caccia dedicansi a questo esercizio senza essere sufficientemente esperti nel maneggio delle armi.

### Campane e campanile

Si può ritardare, ma non si può negare la lode al vero merito. Fino dalla vigilia del Ss. Rosario un gradevolissimo concerto *fa, mi, re* di tre nuove campane spandeva un' indicibile allegria santa fu tutti i petti dei popolani di Campoformido. Tutti all'unisono, comunque persone peritissime, gustano ed ammirano nelle tre campane una perfetta intonazione, e un suono vivo, netto, pastoso, da non potersi desiderare di meglio. Il lavoro dell' egregio sig. Gianantonio De Poli di Udine, il quale emulando il tradizionale valore della propria famiglia ha questa volta superati i suoi antenati. — Nè si può *tacere il modo cavalleresco* che ha usato il sig. De Poli per stipulare il contratto: una letterina, due parole, il contratto è chiuso, e nobilmente mantenuto Viva il sig. De Poli!

E s'abbia pure la dovuta lode il popolo di Campoformido per la fabbrica e compimento del nuovo campanile che è riuscito proprio bello. La buona corrispondenza chè brillò fra parroco e popolo anche in questo bisogno, il coraggio ben auditto che domandano simili imprese, la puntualità nel pagare le promesse offerte, si chè finita l'opera *non ci sono debiti, il fatto che tutta* la pietra del fusto di piano terra alla cella fu tolta dalle cave di sopra Faedis e da Azzida presso S. Pietro al Natisone, e trasportata da questi popolani gratuitamente, le sono cose che non solo meritano lode, ma riescono oltremodo edificanti, e tanto care a ricordarsele. E se tutti hanno fatto per Iddio che bel merito!

P.

### Una decisione del ministero dell'interno sulla caccia

« Per l'art. 428 del nuovo Codice penale, il fatto di cacciare nell'altrui fondo costituisce reato qualora il proprietario nei modi stabiliti dalla legge, ne abbia fatto divieto e vi siano segnali dai quali risulti palese il divieto stesso.

« Non sembra dubbio quindi che fino alla promulgazione d'una nuova legge sulla caccia unica per tutto il regno non essendo stabilito il modo del divieto, possa e debba bastare un qualunque segnale che renda palese la inibizione della caccia. Onde se in un fondo, anche non chiuso, il proprietario ponga dei segni visibili per avvertire che intende vietare l'esercizio della caccia, questi segnali debbono bastare perchè non si abbia ivi ad esercitarla abusivamente, contro la palese inibizione del proprietario.

« E colui che la esercitasse, incorrerebbe senza dubbio nella penalità che in detto articolo è stabilita. E, per contrario, poichè il fatto di esistere sui fondi seminati o frutti danneggiati, ovvero uve non ancora raccolte, non potrebbe per sè solo bastare ai termini del citato articolo 428 del Codice penale, a costituire reato, quando non fosse accompagnato dalla circostanza di avere il proprietario apposto anche un segnale visibile per vietare la caccia, sembra indiscutibile la conseguenza che non incorrerebbe in alcuna pena colui che entrasse nel fondo altrui aperto, sebbene vi fossero frutta o sementi per esercitarvi la caccia.

« Le leggi speciali, già vigenti nelle provincie venete e meridionali dovrebbero in tal parte ritenersi abrogate, e, non ostante le disposizioni in esse contenute e la consuetudine in quelle provincie invalse, se i proprietari di fondi aperti intendono il vietare in essi l'esercizio di caccia, è mestieri appongano sempre i segnali che fanno palese un tale divieto, sia che nei fondi vi fosse o no la vendemmia o vi fossero seminati e frutti pendenti. »

### Armonizzato e non «organizzato»

Ieri in cronaca comparve il titolo «tre esperimenti di canto fermo organizzato». L'intelligente lettore avrà da sè corretto lo sbaglio del compositore tipografo, od avrà già letto «armonizzato».

### Morta per via

Ieri circa alle 4 p. una povera vecchia affetta di male cardiaco, mentre in legno chiuso veniva condotta al vicino ospitale, morì per via. La donna che l'accompagnava, accortasene, *cominciò a gridare al soccorso*. Ma tutto era ormai inutile. La povera defunta fu portata nella cella mortuaria della parrocchia del Duomo.

### Arresti

Vennero ieri arrestati Pacassi Luigi facchino, Zearo Domenico calzolaio e la di lui moglie Belgrado Teresa perchè in istato di manifesta e molesta ubbriachezza commettevano disordini nella birreria con lotte da Strauss Antonietta in piazza S. Giacomo, *rompendo* anche un vetro della porta *d'ingresso*.

### Furto

Verso le 6 ant di ieri nella casa abitata da Mercato Giacomo in Chiavris, fu commesso il furto di *un secchio* ed una coppa di rame del valore di circa L. 12, ad opera di ignoti.

Denominato il furto all'autorità di P S, questa riusciva a sequestrare gli oggetti rubati presso il calderaio Dal Toso Antonio dimorante in via Gemona, che li avea comperati per 2 lire da una donna a lui sconosciuta; e più tardi procedeva all'arresto di certa Pollinger Teresa, che fu identificata per quella che aveva venduto gli oggetti rubati.

La Pollinger confessò di essere l'autrice del *furto in parola* e sulla sua persona vennero sequestrati cent. 50 residuo del prezzo degli oggetti venduti.

### Offerte per gl' incendiati di Lombay

Musclètto L. 11.02 — Rivalpo L. 1.30.

Con queste due ultime offerte la Curia ha raccolto un totale di L. 1732.47 che furono già tutte consegnate a chi di ragione pei poveri incendiati di detta frazione.

### Diario Sacro

26 Mercoledì — S. Mauro m.

(L. P. ore 2, minuti 13, sera)

### BIBLIOGRAFIA

*Giostra di cavalieri* fatta in Udine il giorno 17 aprile 1580, racconttata da anonimo contemporaneo — Udine, tip. Patronato 1890; in quarto, di pag. 51.

Il lunedì 4 aprile 1580, in piazza Mercato vecchio, comparvero due araldi vestiti all' armena, di velluto cremisino, insieme con un messaggero, e, arrivati al luogo dove *si solevano esporre i manifesti, pubblicarono* ed affissero un cartello in cui proclamavasi che un cavaliere armato di nome Esperdrasto, la domenica 17 dello stesso mese, dalle tre ore pomeridiane fino al tramonto, si sarebbe trovato pronto, nello steccato eretto sul luogo medesimo, a provare con tre colpi di lancia all' anello, contro qualunque si fosse presentato, che le virtù de la sua donna sovrastavano a quelle di ogni altra. Giunto il giorno stabilito, grande era la quantità degli spettatori raccoltisi nella piazza, sui palchi costruiti all'uopo e sotto i portici, e grande il desiderio di vedere il cavaliere armato. Questi, che non era altri che il signor Federico Savorgnano, figlio del nobile Giovanni di Savorgnano, patrizio veneto, comparve all'ora segnata, preceduto da tre araldi vestiti riccamente, da due scudieri e da due padrini, il signor Cornelio di Strassoldo e il signor Germanico di Simeonibus, e seguito da due altri padrini, i signori Ettore e Michele di Strassoldo. Poi che il corteo ebbe percorso lo steccato, il cavaliere armato smontò di cavallo presso il suo padiglione, e costituì giudici i signori Gioseffo di Strassoldo, Ottavio Manino e Giovanni Battista Strassoldo, i quali a loro volta elessero maestro del campo il signor Paolo di Attimis; quindi vennero recati ai giudici due bacini d' argento pieni di *fiori, premio ai cavalieri che sarebbero scesi* al cimento. Primo a farsi innanzi per competere coll' armeno fu il conte Guido della Torre Valsassina, sotto il nome di cavaliere troviano, con due trombetti, due paggi e due padrini; e a lui seguirono diciassette altri cavalieri, tutti bizzarri per i nomi, per le vesti ricche e svariate, per i motti e per le imprese che recavano. I primi sedici riuscirono inferiori al cavaliere armeno, e i doni delle loro dame ornarono la divisa del vincitore, e i due ultimi, Giovanni e Pomponio di Strassoldo, che si presentarono sotto il nome di selvaggio maggiore e di selvaggio minore, se non superiori, furono pari nella gara all'armeno, e gli tolsero che riportasse compiuta vittoria, sebbene egli fosse tuttavia proclamato vincitore, e la sua donna, tra gli evviva della moltitudine, venisse dichiarata la più bella e la più virtuosa di tutte.

Questo spettacolo cavalleresco, di cui qui s'è detto qualche cosa, viene narrato distesamente nella descrizione, d' incerto autore, pubblicata, or è un mese, dal consiglio amministrativo della banca cooperativa di Udine per le nozze del cav. Elio Morpurgo colla signorina Basevi (27 ottobre 1890). Lo scritto venne tratto da un apografo del secolo decimosettimo, conservato nella collezione del cav. dott. Vincenzo Joppi, il quale volle premettere a questa memoria curiosa alcuni cenni importanti, ove, con quella perizia nelle cose storiche che tutti riconoscono in lui, parla delle giostre, dei tornei e degli altri divertimenti cavallereschi, e in particolare della sfida che dà materia alla descrizione.

*Festeggi pubblici*, fatti in Udine nel 1720, in occasione di nozze di un pubblico ecc.mo rappresentante. Udine, tip. Patronato, 1890; in foglio, di pag. 12, non numerate.

Francesco Bembo, luogotenente della repubblica veneta nel Friuli dal 1719 al 1720, dopo le sue nozze a Venezia con Maria Sanudo, entrava colla sposa in Udine il 21 aprile 1720. Eransi recati ad incontrarli i gentiluomini della città, in cinquanta carrozze, sette delle quali a sei cavalli, le altre parte a quattro, parte due, fino a santa Caterina presso il Cormor. Entrati gli sposi in città in sul pomeriggio, tra lo sparo di mortaretti e di falconetti, allorchè giunsero in castello, furono gettate dal palazzo pubblico al popolo tre staia e mezzo di pane di frumento. Più tardi ci furono fuochi artificiali «tutto a suono di tre trombe e di tre tamburi», illuminazione in piazza Contarena con «ventiquattro bozze lidi di pegola accesi» e spari di gioia. La mattina appresso i deputati della città si recarono in castello a congratularsi col luogotenente, e il più anziano chiuse il suo discorso coll' invitare il magistrato della repubblica a una festa da ballo da tenersi nella sala del maggior consiglio, e col chiedere di poter far riverenza alla novella sposa, cui disse parole di congratulazione il deputato più giovine, invitandola al detto ballo. La cura di disporre questa festa era stata data a dodici gentiluomini, i quali apparecchiarono la sala all'uopo. L'orchestra era composta di ventiquattro suonatori, che trovavansi in capo alla sala; dalla parte opposta c'era un palco per gli invitati che volevano assistere allo spettacolo. Quanto all' illuminazione non sembra fosse molto abbagliante, giacchè non parlasi che di ventidue candele e di dodici torci, ma certo su questo argomento le idee nostre sono ben diverse da quelle dei nostri bisnonni. Cosa degna di nota, «li quadri che stanno appesi alle pareti superiori et inferiori della sala furono coperti di tende per riverenza verso quelle sacre immagini». La festa cominciò a circa mezz' ora di notte, fu aperta dagli illustri sposi e dai deputati, e quelli che vi presero parte furono confortati da «molti bacili di acque gelate, di moscati, di caffè e di rosolini», mentre alle genti o alla servitù dispensavansi «tre conzi di buon vin ordinario». Durò essa fino alle cinque della notte. Un'altra festa consimile fu offerta la domenica appresso, dal luogotenente, nella gran sala del castello, ai deputati della città.

La relazione di queste feste, che trovasi nell' archivio vecchio comunale di Udine (Summario Cerimoniali, vol. B, pag 88) fu data alla luce dalla Giunta municipale udinese pure per le nozze Morpurgo-Basevi. I membri della Giunta, nel dedicarla al cav. Morpurgo, osservano che, invece di ricorrere al cerimoniale di «tri tempi, preferirono festeggiare le sue nozze con un «ricordo» abbellito di arte cittadina». E bisogna dire che essi trovarono chi seppe interpretare a pieno la loro intenzione gentile, giacchè questo opuscolo, a molteplici tinte, è riuscito un vero capolavoro, in cui il valente direttore della tipografia del Patronato, il signor Francesco Montanari, diè prova che, ponendo in opera il materiale in buona parte di fabbriche germaniche, onde lo stabilimento è largamente provveduto, all'estetica scrupolosa che tutti ammirano nei tedeschi sa accoppiare quel fine senso estetico che è la caratteristica dell' ingegno italiano.

A.

## ULTIME NOTIZIE

### Roma 24.

Le due note più salienti delle elezioni di ieri sono la sconfitta dei radicali Maffi e Marcora a Milano e il trionfo dei moderati Colombo, Ponti e Beltrami; e viceversa la sconfitta del Principe Odescalchi in Roma e il trionfo del irredentista triestino avv. Barzilai.

Le elezioni si sono passate assai calme. Gli impiegati dello Stato, del Municipio, della Provincia, degli istituti pubblici recaronsi compatti alle urne, e si ebbero quattordicimila schede. I cattolici mantennero l'astensione con ammirabile disciplina.

Crispi, che, dalle mogli in giù, vuole sempre il numero tre, fu eletto in tre collegi: a Palermo, a Siracusa, e a Catania.

A casa Crispi è stato tenuto di notte un conciliabolo massonico in cui sono intervenuti parecchi pezzi grossi della setta. Non si conosce finora cosa siavi stato trattato. Uno degli argomenti, a quanto se ne dice, era quello relativo alla guerra mossa da Imbriani al grande d' oriente.

### Riunione di cattolici tedeschi

Ulma 24. — Fu tenuta una riunione di cattolici sotto la presidenza del conte Rechberg Rotenlöven. Erano circa 3000 i presenti. Le risoluzioni prese domandano di poter *combattere* per la democrazia sociale, per l'indipendenza del papa, per le scuole confessionali, per l'appoggio della stampa cattolica, per l'ammissione di tutti gli ordini religiosi, per la soppressione delle restrizioni esistenti contro gli ordini religiosi e la preghiera al Reichstag di abolire la legge contro i gesuiti.

### Congresso cattolico nazionale portoghese

Dal 4 all' 8 dicembre sarà tenuto a Braga un grande Congresso cattolico nazionale.

Questo è il primo Congresso di tal genere e riuscirà una grande dimostrazione Cattolica che servirà di punto di partenza per un rinnuovamento politico sociale di cui il Portogallo ha gran bisogno.

## TELEGRAMMI

*Colonia* 24 — Il Reno e gli affluenti ingrossano.

*Berlino* 24 — L' importazione dei suini dall' Italia negli ammazzatoi pubblici è permessa per trenta città prussiane sotto talune cautele, finchè non venga revocata.

*Bruxelles* 24 — Caraux candidato dei liberali fu eletto a membro della camera dei rappresentanti a Bruxelles con la maggioranza di 1685 voti in sostizione del defunto Simon clericale.

### Notizie di Borsa

*25 novembre 1890*

| | | |
|---|---|---|
| Rendita it. god. 1 genn. 1891 da L. 92 58 a L. | | 92.70 |
| id. id. 1 lugl. 1890 | » 94 75 » | 95 — |
| id. austriaca in carta da | F. 88 10 a F. | 88 20 |
| id. » in arg. | » 88 10 » | 88.20 |
| Fiorini effettivi | da L. 221 75 a | 222 75 |
| Bancanote austriache | » 221.75 » | 222 75 |

*Antonio Vittori* gerente, responsabile.

# LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta, 16 — Udine.